

La guerra dei discorsi

di Gianluca Argentin

Roberto Serpieri

SENZA LEADERSHIP: LA COSTRUZIONE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

DIRIGENTI E AUTONOMIA
NELLA SCUOLA ITALIANA

pp. 192, € 23,

Franco Angeli, Milano 2013

Roberto Serpieri, sociologo dell'istruzione presso l'Università di Napoli, affronta in questo testo il tema della dirigenza scolastica. Il volume ricostruisce la storia delle politiche che hanno disegnato il ruolo di questa figura nel sistema scolastico italiano. Si passano così in rassegna le iniziative legislative che sono state messe in campo dalla metà degli anni Novanta, con l'istituzione dell'autonomia scolastica, fino alle sperimentazioni di meccanismi di valutazione degli anni recenti. Il testo presenta quindi, già a un primo sguardo, due elementi che lo rendono degno di nota nel panorama italiano della sociologia dell'educazione: il focus su una figura cruciale nell'amministrazione del sistema scolastico e una ricostruzione sistematica delle iniziative normative in merito. È raro infatti trovare approfondimenti monografici sulla dimensione organizzativa della scuola italiana ed è ancor più raro incontrare testi che prestino attenzione a come i policy maker sono andati via via disegnando i tratti fondamentali

di un ruolo istituzionale. Ciò che rende il volume davvero degno di lettura è però la chiave interpretativa con cui questo fenomeno viene indagato.

Nella prima parte del testo, l'autore, a partire dalla letteratura sociologica, individua un modello concettuale che utilizza per analizzare diversi aspetti del sistema scolastico e della dirigenza scolastica. Le contrapposizioni che disegnano lo spazio cartesiano impiegato per indagare la dirigenza scolastica si basano sull'asse centralizzazione/decentralizzazione e sull'asse *accountability* interna/esterna. La seconda parte del testo abbandona questa sistematicità, per sviluppare invece una metafora che accompagna il lettore fino alla conclusione del volume. La metafora impiegata è quella della "guerra dei discorsi" che si contrappongono sul piano politico per disegnare il ruolo del dirigente scolastico o, più propriamente, l'intero sistema educativo. La seconda parte del volume si focalizza quindi sulle valutazioni e sperimentazioni che hanno attraversato la scuola italiana in anni recenti, inferendo dall'analisi di questi processi i campi che definiscono la partita delle politiche educative in gioco. Il quinto capitolo, quello preferito da chi scrive, individua quindi tre contrapposizioni chiave: campo educativo versus campo economico; campo pubblico versus campo privato e campo politico-burocratico versus sindacale-professionale; si aggiungono poi altri campi significativi per analizzare le politiche dell'istruzione, quelli accademico, disciplinare e internazionale. Si mettono così a disposizione del lettore alcune logiche con cui interpretare la "guerra dei discor-

si" che ha luogo nell'arena politica quando si discute di istruzione. La parte conclusiva del testo è quella dove l'autore ricorre direttamente alle parole di alcuni protagonisti di istituzioni operanti in ambito educativo, per mostrare come il discorso managerialista in ambito scolastico abbia trovato sostegno nelle politiche europee, incontrando resistenze, controverse e difficoltà.

Complessivamente, il volume sembra quindi essere chiaramente (eccessivamente?) diviso in due parti: nella prima, si disegna in modo sistematico un quadro analitico fortemente radicato nella teoria sociologica, nella seconda si usa invece la metafora della "guerra di discorsi", per assemblare materiali di ricerca empirica piuttosto eterogenei. Questa dicotomia presente nel volume, così come l'eterogeneità dei testi che lo compongono, paiono due limiti che impediscono al testo di essere del tutto fruibile anche a un pubblico più ampio dei soli sociologi dell'istruzione. Si tratta di un limite di poco conto considerando che il volume esce proprio nella collana Sociologia di Franco Angeli, ma questo scarto pare rimandare alla difficoltà di comunicazione tra accademia e mondo dei *practitioner*, che caratterizza proprio in modo forte la sociologia italiana. Al di là di ciò, chi scrive, ha apprezzato, da sociologo dell'istruzione, la ricchezza di stimoli teorici ed empirici con cui rileggere le politiche scolastiche e le proposte di riforma che attraversano il nostro sistema educativo. ■

gianluca.argin@unimib.it

G. Argentin è assegnista di ricerca in sociologia all'Università di Milano Bicocca